

**CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA IN FORMA SEMPLIFICATA, AI SENSI DELL'ART. 14BIS DELLA LEGGE
241/90 E SS.MM.II.**

FORMAZIONE DEL DOCUMENTO REGIONALE DI VALORIZZAZIONE DEI TRATTURI (DRV)

SEDUTA DEL GIORNO 20 OTTOBRE 2023

VERBALE

Con nota della Sezione Demanio e Patrimonio, protocollata AOO_108 n. 8340 del 10/07/2023, è stata indetta una Conferenza di servizi decisoria in forma semplificata e in modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14bis della legge n. 241/90 e ss.mm.ii., al fine di acquisire gli apporti conoscitivi e valutativi, nonché i pareri degli Enti locali e delle altre Amministrazioni per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione dei Tratturi (DRV).

All'esito dei pareri pervenuti, come previsto in sede di indizione della CdS e confermato con comunicazione protocollata AOO_108 n. 12157 del 9/10/2023, il giorno 12 ottobre, alle ore 10.00, si è svolta la prima riunione in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14ter della sopracitata L. n. 241/90, di cui è stato stilato il relativo verbale.

Considerata la necessità manifestata dalla Regione in sede di prima seduta di ulteriori chiarimenti, relativamente ai pareri espressi dal Segretariato, e l'esigenza rappresentata dalle funzionarie di tale Ente presenti in CdS di un confronto con la propria dirigente è stato fissato un ulteriore incontro.

Pertanto, previa comunicazione protocollata AOO_108 n. 12588 del 16/10/2023, il giorno 20 ottobre 2023 alle ore 10.00 presso la sala riunioni della Sezione Demanio e Patrimonio regionale - sita in Bari alla Via Giovanni Gentile n. 52 – Corpo E, piano 2° – si sono riuniti in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14ter della L. n. 241/90, in via telematica e in presenza, i rappresentanti degli Enti e delle Amministrazioni di seguito riportati.

Per la Sezione Demanio e Patrimonio della Regione che ha indetto la presente CdS, oltre alla Dirigente avv. Costanza Moreo che assume il ruolo di presidente della seduta, sono presenti l'ing. Maria Antonia Somma della stessa Sezione e per il Servizio Amministrazione del Demanio Armentizio, collegate da remoto, l'ing. Giovanna Caratù e l'arch. Roberta de Iulio.

Si registra, inoltre, la presenza da remoto dell'arch. Antonella Marlene Milano del Politecnico di Bari – DICATECh per il Gruppo di Lavoro del DRV.

Quindi, per gli Enti e le Amministrazioni invitate si riscontra:

ENTE/AMMINISTRAZIONE	PARTECIPANTI	PARERI/COMUNICAZIONI/DELEGHE
MINISTERO DELLA CULTURA		
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio	Assente	
Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia competente al rilascio del parere del Ministero ai	Ebe Chiara Princigalli (Funzionario archeologo delegata) e Francesca Marmo (Funzionario architetto).	Parere MIC MIC_SR-PUG_UO8 19/10/2023 0013201-P (acquisito AOO_108 n. 12870 del 20/10/2023);

sensi del DPR 169/2019, art. 40 lettera, c.2, lettera e)		e Delega MIC MIC_SR-PUG_UO8 13/10/2023 0012911-P (acquisito AOO_108 n. 12614 del 16/10/2023)
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari	Assente	Comunicazione MIC MIC_SABAP-BA 11/10/2023 0011820-P (acquisito AOO_108 n. 12428 del 12/10/2023)
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta, Andria, Trani e Foggia	Assente	Comunicazione MIC MIC_SABAP-FG 19/10/2023 0011332-P (acquisito AOO_108 n. 12871 del 20/10/2023)
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce	Assente	
Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo	Assente	
REGIONE PUGLIA		
Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana		
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio	Aldo Domenico Maria Creanza (Funzionario referente per il Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica)	
Sezione Urbanistica	Assente	
Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità	Assente	
Dipartimento Mobilità		
Sezione Mobilità Sostenibile e Vigilanza del Trasporto Pubblico Locale	Assente	
Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio	Assente	
Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale	Antonella Mazzilli (funzionario responsabile P.O. Statistica Agraria e Impianti Energetici del Servizio Territoriale FG)	
Parco Nazionale del Gargano		
Parco Nazionale dell'Alta Murgia	Angelo Perna (Funzionario responsabile P.O. per la Gestione delle risorse naturali)	
ANCI Puglia	Assente	
Città Metropolitana di Bari	Marialessia Pascetta (Funzionario tecnico delegata)	Delega in trasmissione
Provincia di Barletta Andria Trani	Assente	
Provincia di Brindisi	Assente	
Provincia di Foggia	Assente	
Provincia di Lecce	Assente	
Provincia di Taranto	Assente	
COMUNI PUGLIESI INTERESSATI DAI TRATTURI (partecipanti o che hanno espresso parere)		
Comune di Avetrana	Assente	Comunicazione prot. n.8038 del 20/10/2023 (acquisito AOO_108 n. 13002 del 24/10/2023)

Comune di Bari	Stefania Colella (funzionario Settore ufficio di piano), Antonia Labianca (funzionario tecnico membro GdL Tratturo via Traiana) e Alessandra Lisi Cervone (funzionario tecnico dottore forestale membro GdL Tratturo via Traiana)	Disposizione interna inviata il 20/10/2023 e Delega in trasmissione
Comune di Canosa	Letizia Rita Lucente (funzionario tecnico responsabile PO)	
Comune di Celle San Vito	Assente	Parere prot. n.3824 del 20/10/2023 (acquisito AOO_108 n. 12896 del 20/10/2023)
Comune di Corato	Domenico Delle Foglie (Commissione Locale Paesaggio)	
Comune di Gravina in Puglia	Michele Mastrodonato (Dirigente Direzione Area Tecnica Sviluppo e Governo del Territorio e AA.PP)	
Comune di Orta Nova	Vito Fiore (Istruttore Amministrativo delegato dal Responsabile del IV Settore "Lavori Pubblici, S.U.A.P. e Agricoltura)	
Comune di Ruvo di Puglia	Francesca Sorricaro (funzionario responsabile PO presso Area 5 - Edilizia ed Urbanistica)	
Comune di Trinitapoli	Maria Immacolata Marzulli (Istruttore Direttivo Tecnico IV Settore)	
Comune di San Giovanni Rotondo	Matteo Russo (responsabile Ufficio DIA – SCIA)	

Introduce la Conferenza la dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio, avv. Costanza Moreo, che, dopo una breve ricognizione dei presenti, sintetizza le posizioni emerse nella precedente seduta del 12 ottobre ed auspica si possa concludere positivamente la presente CdS al fine di poter procedere con l'adozione del DRV.

Comunica, inoltre, ai partecipanti che poco prima della conferenza è pervenuta un'ulteriore integrazione al parere espresso dal Segretariato regionale, che è l'organo deputato ad esprimersi in questo caso ed il suo parere è vincolante per la Regione, e chiede pertanto alle funzionarie del Ministero in collegamento di esprimerne direttamente i contenuti anziché darne lettura.

La dott.ssa Principalli rappresenta che il nuovo parere è semplicemente un'integrazione dei precedenti, che si confermano, con le sollecitazioni pervenute dalle soprintendenze locali.

L'avv. Moreo non nasconde la sua delusione in quanto sperava in un alleggerimento della rigidità delle posizioni precedentemente espresse, soprattutto riguardo l'attività di movimentazione terra e di scavo, al fine di rendere più agevoli gli interventi di valorizzazione. L'obiettivo della Regione attraverso la LR 4/2013 è infatti stato quello di passare da una logica dismissiva a quella della valorizzazione e, appunto per questo, nel Quadro di assetto la quasi totalità dei tratturi è classificata sub a). Non si vuole sbancare i tratturi per distruggerli ma non si può neppure non intervenire lasciandoli al degrado. A titolo esemplificativo cita il progetto pilota sul Tratturo Magno, che la sua Sezione sta cercando di attuare grazie ad un finanziamento ministeriale di due milioni di euro ai sensi della L. 145/2018, per il quale, interpretando rigidamente tali pareri, si avrebbe difficoltà a realizzare anche solo una semplice pista ciclabile con un minimo di piantumazione che renda riconoscibile il tracciato della via erbosa.

L'ing. Somma, a tal proposito, spiega che per realizzare un percorso per sole biciclette con manto drenante in stabilizzato e legante naturale è necessario uno scotico del terreno di almeno 40 centimetri che mal si concilierebbe con un vincolo archeologico indifferenziato su tutte le aree tratturali. Ribadisce che l'obiettivo che si vuole raggiungere, sperimentando le linee guida del DRV attraverso il progetto pilota, è quello di consentire ai comuni di mutuare tale esperienza e non restare inerti nei confronti della valorizzazione, dimostrando che si può intervenire nel rispetto del bene e dei suoi vincoli anche con interventi semplici ma di impatto sulle comunità, che coinvolgono senza timore sin dall'inizio la competente Soprintendenza. Tant'è vero che per il progetto pilota, che interessa i comuni di San Severo e di San Paolo di Civitate, è stato addirittura stipulato un accordo, ai sensi dell'articolo 15 della L. 241/1990, con la SABAP FG a cui è stata affidata anche la direzione scientifica. Quello che si vuol fornire ai comuni con il DRV sono di fatto consigli pratici per attuare interventi anche di semplice manutenzione straordinaria o impiantistici, ricordando che gran parte della rete tratturale è impegnata da strade provinciali, nel rispetto delle regole e delle peculiarità del bene da valorizzare. Al Segretariato si chiede proprio questo, di contribuire con indicazioni precise e concrete ad affrontare e risolvere le varie situazioni, individuate nella casistica riportata nelle schede del DRV, perché le linee guida siano davvero utili ai comuni.

L'arch. Marmo precisa che i pareri espressi dal Segretariato non intendono impedire la valorizzazione ma calibrare la progettazione rendendo consapevole il progettista che si appropria a questo tipo di bene culturale. Ad esempio, l'interramento completo dei cavidotti aerei può risultare ragionevole in caso di sedi già compromesse da un punto di vista impiantistico, in quanto già interessate dalla presenza di sotto strutture, che si potrebbero riutilizzare allo scopo. Tale considerazione nasce dal fatto che si tratta di bene vincolato, ai sensi della parte seconda del Codice dei Beni culturali, e perciò qualunque tipo di intervento necessita di autorizzazione ai sensi dell'art. 21 da parte delle Soprintendenze competenti per territorio. È opportuno, pertanto, progettare interventi di scavo e interrimento in aree già compromesse piuttosto che nei pressi di tratturi anche secondari ma che conservano il potenziale archeologico intatto. Per quanto riguarda le piantumazioni, allo stesso modo, bisogna sensibilizzare il progettista che deve essere consapevole dell'eventuale impatto degli apparati radicali sul sottosuolo così da valutare e individuare le varie specie da piantumare in maniera appropriata.

L'arch. de Iulio sottolinea che il vincolo apposto sui tratturi pugliesi dal DM del 1983, riferito a quello del 1980 per il Molise, presupponeva l'antichità dei tracciati ma, pur apprezzando il fatto che sui tratturi viga la parte seconda del Codice, evidenzia che, soprattutto per i tratturelli rispetto ai tratturi regi, non si può parlare di coincidenza con la viabilità antica. Suggerisce, quindi, tramite archeologia preventiva e dati bibliografici di individuare quei tratti certamente di origine antica su cui apporre una vigilanza maggiore riguardo agli aspetti archeologici. Da tutelare, però, è anche l'aspetto paesaggistico e il DRV ha studiato gli aspetti filologici del paesaggio storico del tavoliere e l'utilizzo di specie arboree tradizionali quali perastri e roverelle di cui si ha testimonianza. Limitare questa parte vorrebbe dire rinunciare ad una parte importante del processo di valorizzazione che, tra l'altro, è coerente con i progetti sperimentali e gli obiettivi del PPTR. La componente paesaggistica è stata la guida per DRV anche per individuarne le azioni.

L'avvocato Moreo aggiunge che si è perfettamente consapevoli della valenza storica e archeologica dei tratturi che ha accompagnato la redazione del DRV. Anche per il progetto pilota nella scelta del progettista per il PFT si è optato per un professionista che avesse già collaborato con le Soprintendenze locali e che avesse esperienza in campo di beni culturali e archeologici. Oltre a ciò nel suo gruppo di progettazione è presente anche la figura dell'archeologo. Pertanto, si concorda perfettamente con quanto espresso dal Segretariato in ordine alla peculiarità del bene tratturale. Il problema è che, invece, i pareri sono scritti in maniera troppo rigida e senza fare distinzione tra i vari casi, impedendo di fatto progettazioni che

prevedano scavi, movimentazione terra e piantumazioni. È necessario distinguere caso per caso e ci sarà l'opportunità di farlo con le competenti Soprintendenze sia in sede delle conferenze di servizi che acquisendo la opportuna indicazione nell'ambito dei gruppi di regia, sì da vigilare con i comuni sulla corretta esecuzione dei progetti.

Le funzionarie del Segretariato obiettano che nel parere non hanno mai detto che è vietato ogni intervento di valorizzazione.

L'ing. Caratù, in un'ottica di collaborazione inter istituzionale e al fine di rendere consapevole il progettista che si appropria ad un intervento sulle aste tratturali, chiede alle funzionarie del Segretariato se dalla lettura del DRV erano già emerse delle criticità evidenziabili, ad esempio per quanto riguarda le piantumazioni, che si possono tradurre in indicazioni operative per il progettista. In altre parole se nelle schede del DRV frutto di studi specifici sono previste delle specie per determinati ambiti per le quali il Ministero registra delle criticità è bene evidenziarla in questa sede. E questo vale per ogni aspetto. Per la redazione del DRV si è sempre tenuto al fatto che il Ministero potesse fornire il suo competente apporto.

L'arch. Marmo chiarisce che non si sta parlando di casi specifici ma di linee guida che il progettista deve preferibilmente seguire. Rileva poi, riagganciandosi al discorso dell'arch. de Iulio, che, nell'ambito degli approfondimenti di rito propedeutici ad ogni progettazione, da lei menzionati, è bene eseguire analisi e ricostruzioni storiche del paesaggio e delle componenti vegetazionali tradizionali, ma anche, viste le esigenze di conservazione del bene, di tutti quegli elementi che possono cagionare danno. Ad esempio, proprio nel caso del perastro, vale la pena osservare che, sebbene si tratti di una specie tradizionale, ha sviluppo dell'apparato radicale pari alla chioma, quindi suscettibile di arrecare danno a eventuali strutture/depositi di natura archeologica nel sottosuolo.

Interviene la dott.sa Alessandra Lisi Cervone, funzionario tecnico dottore forestale del Comune di Bari, che ha inteso quelle del Segretariato come mere indicazioni. Chiarisce però che non si tratta di un problema di specie arboree, ma di un aspetto tecnico agro-forestale. Pertanto suggerisce di assicurare in fase di progettazione la presenza di un dottore forestale, in quanto rappresenta la figura più adatta, che in base alla situazione ed al punto specifico del tratturello dovrà entrare nel merito dell'intervento, valutando se l'apparato radicale della specie arborea prevista può creare danni ad eventuali emergenze nel sottosuolo. Ben venga che si adoperino perastro e roverella, ma il problema è reperire sul mercato specie autoctone con piante delle giuste dimensioni già all'impianto, di una circonferenza del fusto di almeno 14-16 cm. Ribadisce che sarà il tecnico competente specialista in fase di progettazione ed attuazione a valutare posizionamento, nonché dimensioni e profondità della buca, in base alla situazione ed alle preesistenze di qualunque emergenza.

Interviene la dott.sa Antonella Mazzilli, del Dipartimento Agricoltura della Regione sede di Foggia, che concorda con l'intervento della dott.ssa Cervone e sottolinea che vanno tutelate le specie autoctone soprattutto quelle che oggi sono in via di estinzione.

L'avv. Moreo ringrazia e chiarisce che la valorizzazione dei tratturi include la valorizzazione di tutto il territorio circostante, dal paesaggio, alle specie autoctone e alle emergenze storiche. Non a caso nel DRV si prevede di collegare i percorsi tratturali a quelle che sono le rilevanze storiche, architettoniche, archeologiche e paesaggistiche. Non si vuol valorizzare solo il percorso in se ma tutto il contesto di pregio e farlo conoscere e renderlo fruibile dalle comunità. Ribadisce che con i progetti si intende valorizzare i siti e, a tal proposito, legge la parte del parere del Segretariato del 4/10/2023, confermato dai successivi, che risulta più ostativa e necessita di chiarimenti:

"I documenti locali di valorizzazione e le linee guida per gli interventi progettuali" è opportuno siano evitate previsioni progettuali che comportino attività di scavo e movimento terre, al fine di preservare l'integrità dei depositi archeologici sottostanti e circostanti il sedime delle antiche vie di percorrenza, lungo il cui corso è noto si sia aggregato, al volgere dei secoli, il popolamento antropico. Si chiede pertanto che nella progettazione di interventi che prevedono sistemazioni, manutenzioni e nuove installazioni sia posta massima attenzione volta a limitare ogni possibile impatto sul sottosuolo, necessaria anche nella progettazione delle opere di piantumazione, in quanto le essenze che si intende alloggiare dovranno richiedere, per la messa a dimora, escavazioni superficiali e dovranno avere caratteristiche degli apparati radicali coerenti con le esigenze di tutela dei depositi archeologici serbati nel sottosuolo.

L'arch. Marmo risponde che, in particolar modo la frase *"è opportuno siano evitate previsioni progettuali che comportino attività di scavo e movimento terre"*, non esprime un divieto ma un richiamo all'opportunità, pertanto, non si ritiene di dover fornire ulteriori chiarimenti.

La dott.sa Alessandra Lisi Cervone ritiene la questione superabile in quanto per le piantumazioni si tratta di interventi puntuali di scavo dove di volta in volta l'Agronomo/Forestale competente andrà a valutare l'uso di benne o piccoli escavatori o addirittura lo scavo a mano, ove fosse necessario.

L'avv. Moreo chiede pertanto, non essendo un tecnico del settore, cosa intendere per *"escavazioni superficiali"*.

La dott.sa Cervone ritiene che il termine *"superficiale"* vada interpretato in base alla specie arborea ed alla dimensione alla fase dell'impianto. Superficiale può essere anche uno scavo per una zolla arborea comune di 50/70 cm. La massima profondità di una buca per piantare ad esempio un olmo grande è di 1,5 m se si riuscisse a trovare alberi di tali dimensioni, il cui approvvigionamento è attualmente un problema. Per una roverella grande si prevede una buca di 1,2 m. Fino a 1 m di profondità si può fare anche una buca a mano, ritenendola superficiale. E' importante però prescrivere che per ogni progettazione definitiva/esecutiva sia prevista la figura dell'Agronomo e/o Forestale e ciò va chiarito già nei bandi e nei capitolati.

L'avv. Moreo rassicura che tale suggerimento di prescrizione sarà acquisito e chiede all'arch. Marmo di confermare l'interpretazione data dalla dott.sa Cervone.

L'arch. Marmo ritiene esemplificativa la spiegazione fornita dalla dott.sa Cervone al fine di dimostrare che non è possibile dare indicazioni dimensionali a prescindere dal caso specifico. Le specifiche relative allo scavo vanno valutate caso per caso dall'Agronomo/Forestale assieme all'archeologo, ognuno per la propria competenza. Non si può generalizzare per l'intera rete tratturale.

L'avv. Moreo, a questo punto, conferma che nel caso la progettazione preveda anche la piantumazione o messa a dimora di specie arboree sarà formulata la prescrizione che nello staff di progettazione ci sia anche un Agronomo/Forestale. Chiede inoltre dettagli per la progettazione.

L'arch. Marmo ribadisce che le linee guida forniscono indicazioni generali e di principio su come indirizzare le fasi di progettazione e che pertanto non possono rappresentare un regolamento di dettaglio.

L'avv. Moreo chiede al Segretariato la loro idea di valorizzazione dei tratturi e se anche loro immaginano percorsi di mobilità lenta.

L'arch. Marmo ritiene possibile progetti di mobilità lenta che si basino su una progettazione adeguata. Trattandosi di beni culturali, va posta attenzione a tutto l'iter, dalla programmazione, alla progettazione fino all'attuazione.

L'arch. de Iulio chiede se nel DRV, dove viene spiegato su come fare l'analisi storica nei DLV, può essere opportuno inserire un paragrafo specifico sugli aspetti archeologici con gli indirizzi che il Segretariato vorrà fornire su come effettuare un'indagine preventiva, con evidenziazione dei tratti dove ci sono evidenze archeologiche consolidate. Ribadisce che molti tratturelli sono di epoca moderna ('900) e non hanno rilevanza archeologica. Quelli attestati in età antica anche dalla bibliografia e, quindi, di valore archeologico sono principalmente i noti tratturi Melfi-Castellaneta, Tarantino, Aquila-Foggia e il Foggia-Ofanto. Su tutto il resto della rete l'interesse archeologico è minimale rispetto a quello paesaggistico.

La dott.sa Ebe Princigalli ritiene che non si possa discutere nel merito della sussistenza del valore archeologico di un bene sottoposto a vincolo nella sua totalità.

L'avv. Moreo, chiarito il parere del Segretariato, cede la parola agli altri Enti affinché esprimano il parere di competenza.

Le funzionarie del Segretariato lasciano la seduta alle ore 11.20 per altri impegni.

L'arch. Pascetta conferma il parere già espresso nella seduta precedente per la Città Metropolitana di Bari ed auspica si prosegua con l'approvazione delle linee guida del DRV.

Il Comune di Bari prende atto del Documento e non ha nulla da eccepire.

Il Comune di Gravina conferma il parere precedentemente espresso.

Il Comune di San Giovanni Rotondo prende atto di quanto avvenuto in questa seduta e degli atti allegati in quanto assenti durante il precedente incontro.

Anche il Comune di Canosa prende atto degli esiti di questa discussione odierna.

Similmente anche il Comune di Trinitapoli.

Il Dipartimento Agricoltura conferma quanto precedentemente detto riguardo l'utilizzo preferenziale delle specie arboree autoctone e la necessità dell'agronomo forestale nelle progettazioni.

In attesa di ulteriori interventi, l'avv. Moreo riassume i punti chiariti. Relativamente *all'evitare previsioni progettuali che comportino attività di scavo e movimento terre*, a seguito di quanto espresso dall'arch. Marmo, prende atto che non si tratta di un divieto assoluto e quindi la progettazione non è impedita ma va prestata particolare attenzione a quella che è la peculiarità del bene, nell'ipotesi ci siano delle emergenze non ancora note, mediante l'archeologia preventiva oltre al supporto al monitoraggio da parte delle Soprintendenze.

Ricorda, pertanto, che la sottoscrizione di questo verbale darà seguito al procedimento di approvazione del DRV.

Il dott. Perna del Parco del Gargano ritiene utile sottolineare la situazione di abbandono della maggior parte dei tratturi ricadenti nel territorio del parco dove i percorsi sono interdetti dalla presenza di specie vegetali infestanti e muretti a secco diroccati, palesando la necessità per ristabilirne la fruibilità di

intervenire con puliture e potature, per le specie rare o da frutto, oltre al ripristino dei muretti. Per le eventuali piantumazioni andrebbero usate specie garganiche. Nella progettazione vanno ovviamente anche rispettate le aree SIC e ZPS.

L'avv. Moreo evidenzia che il parco è interessato di fatto dal solo tratto Campolano-Vieste, che non risulta neppure reintegrato, ma che sarebbe bello ripristinare se ce ne fosse la possibilità in quanto raggiunge anche il mare.

L'arch. de Iulio, infine, notifica la dott.ssa Cervone che il DRV (pag. 215) contiene un'ampia trattazione fatta dal prof. Monteleone sulle ipotesi di intervento agronomico nei vari ambiti.

L'avv. Moreo, ringraziati gli intervenuti, informa che sarà in tempi brevi inviato il verbale da sottoscrivere e alle ore 11,40 chiude la seduta.

Si allegano i documenti pervenuti.